



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE

Oggetto: Audizione informale presso le commissioni 9° (agricoltura) e 12° (Igiene e sanità) del Senato sulla riduzione dell'impiego degli antibiotici nell'allevamento animale. Roma 15 luglio 2015

Onorevoli Senatori,

i prodotti alimentari di origine animale, ma anche frutta e verdura, quando contaminati da batteri presenti nei rifiuti animali o nell'acqua, possono costituire una via di trasmissione all'uomo, di batteri resistenti e geni di resistenza, e che questa evenienza sia in aumento, emerge da una recente valutazione effettuata da un gruppo di esperti dell'EFSA (Autorità europea per la Sicurezza Alimentare) sul rischio biologico.

Mi soffermerò, ora, su alcune iniziative intraprese dal Ministero delle politiche agricole alimentari forestali sul tema degli antibiotici resistenti, in particolare nel settore zootecnico, oggetto dell'audizione, un valore fondamentale tra i tanti che compongono il bilancio agricolo italiano e contribuiscono a spiegarne il successo sui mercati internazionali, in uno scenario, in rapida evoluzione.

Infatti, la domanda mondiale di proteine animali pregiate è in continua crescita, ma insieme aumenta l'attenzione per un prodotto di altissima qualità, che oltre alle caratteristiche merceologiche, riassume in sé una serie di valori anche di natura etica, sociale ed ambientale, quali il benessere animale, l'equità economica e un basso impatto sull'ambiente.

Tuttavia, l'aumento della domanda ha motivato l'evoluzione del sistema di allevamento verso forme intensive che consentono la produzione di grandi quantità; questo sistema, però, ha favorito l'emergere di crisi sanitarie, anche molto gravi, per fronteggiare le quali il massiccio ricorso agli antibiotici ha sviluppato il fenomeno dell'antibiotico resistenza.

D'altro canto, l'intero sistema politico ha sentito l'esigenza di riportare l'attenzione su principi e contesti che orientino il settore verso prodotti di alta qualità, collegati ad un sistema uomo-ambiente sostenibile e in grado di riportare temi quali il benessere animale e la biodiversità al centro di riflessioni costruttive e garanti dello sviluppo dell'intera filiera alimentare.

Voglio ricordare le misure decise nel contesto della Politica agricola comune, che attribuiscono particolare importanza al settore zootecnico, sia nel settore latte, sia in quello da carne; con il nuovo **sistema di convergenza** le aree a pascolo vedranno incrementare il valore medio dei titoli, avendo inserito nel sistema dei pagamenti tutta la SAU nazionale, avendo dedicato il 50% dei pagamenti accoppiati al settore zootecnico, avendo privilegiato il tema del benessere animale e della biodiversità attraverso la riforma della legge 15 gennaio 1991, n. 30.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE

Infine, la politica agricola comune ha contribuito tramite specifici progetti di ricerca all'orientamento delle decisioni nazionali in materia di politica agricola e in questa direzione, nello spirito di integrazione tra i sistemi produttivi-zootecnici e gli aspetti sanitari, il Mipaaf già da alcuni anni aveva deciso di sviluppare attività di ricerca di grande impatto sul mondo della produzione zootecnica, con l'obiettivo di sensibilizzare tutto il settore verso tecniche innovative, necessarie per rispondere al nuovo modello di produzione che il mercato domanda.

Ed infatti, notevoli sono i risultati ottenuti dalle numerose ricerche svolte in collaborazione tra Ministero dell'agricoltura ed alcuni Enti inseriti nell'ambito della Sanità Animale, segno evidente che l'azione sinergica tra realtà produttiva e aspetti sanitari rappresenta la chiave di volta per la corretta gestione delle emergenze sanitarie, crescenti e complesse.

Perché questa unione di forze abbia successo, essa deve cominciare dalla base, cioè dall'allevatore, che deve essere assistito per indirizzarsi verso le scelte e soluzioni migliori. La necessità di un nuovo efficace sistema di **assistenza zootecnico/sanitaria** in grado di monitorare e di intervenire con attività di consulenza sulle problematiche che affliggono la filiera produttiva rappresenta, quindi, l'obiettivo principale per l'evoluzione di un settore ritenuto strategico per l'economia nazionale ed europea.

Attraverso l'analisi dei punti critici del sistema da parte di esperti sarà possibile mettere a punto strategie volte a modificare approcci gestionali ormai obsoleti puntando su metodi alternativi basati sulle evidenze scientifiche quali ad esempio l'approfondimento diagnostico finalizzato all'utilizzo corretto del farmaco.

A tale proposito, vi informo che la proposta di decreto che detta le disposizioni attuative del sistema di **consulenza aziendale**, all'interno del quale trovano spazio i profili sanitari delle pratiche zootecniche in agricoltura, sistema istituito dall'articolo 1 ter, comma 1, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, in conformità al titolo III del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, è stato trasmesso al parere delle Regioni e alle provincie autonome.

Aggiungo, sinteticamente, le ulteriori iniziative del Ministero delle politiche agricole, su profili sanitari di proprio interesse.

Al fine di abbattere la trasmissibilità della **Scrapie**, una malattia che sta determinando all'intero settore ovino gravissimi danni, il Mipaaf ha deciso di inserire all'interno dei **premi accoppiati** per gli ovini previsti dalla nuova Pac, un premio finalizzato alla riduzione dei rischi sanitari derivanti dalla diffusione della Scrapie.

Per quanto riguarda la **Rinotracheite infettiva del bovino (IBR)**, gravemente limitante in particolare nella selezione genetica delle razze bovine, all'interno dei premi accoppiati per la zootecnia dei bovini da carne delle cinque razze autoctone italiane, ne è stato previsto uno per la attuazione di un Piano volontario di corretta gestione volto al risanamento nei confronti dell'IBR.



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

DIPARTIMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ED INTERNAZIONALI
E DELLO SVILUPPO RURALE

Sempre in ambito Pac, ma da inserire nei Programmi di sviluppo rurale, è stata prevista una misura volta al miglioramento del **benessere negli allevamenti** di vitelli a carne bianca e della qualità delle pelli bovine di produzione nazionale. Il miglioramento del benessere negli allevamenti di vitelli a carne bianca prevede l'adozione di modalità gestionali, strutturali e sanitarie relative agli aspetti diagnostici e dei trattamenti terapeutici finalizzati al corretto impiego degli antibiotici, ed il miglioramento della qualità delle pelli bovine di produzione nazionale. Come già ricordato il concetto di benessere sta acquisendo importanza sempre maggiore nel mondo della zootecnia ed è un presupposto di riferimento attualmente imprescindibile per coloro che si occupano di allevamento bovino.

Infine, ricordo il **Fondo per il miglioramento della qualità del latte**, istituito dal comma 214 della legge di stabilità per il 2015, la cui dotazione finanziaria, pari a circa 80 milioni di euro su tre anni, è destinata alla copertura delle spese di garanzia e alla copertura parziale o totale degli interessi relativi a prestiti concessi alle aziende di allevamento per il finanziamento di progetti operativi di **miglioramento della qualità del latte bovino**, prioritariamente diretti, oltre che **all'allungamento della carriera produttiva delle bovine da latte** e modifica del loro regime alimentare basata sulla riduzione dei mangimi e degli insilati a favore di foraggi freschi o essiccati con metodi naturali e al miglioramento e aggiornamento delle strutture produttive, anche al controllo delle mastiti attraverso la corretta gestione dei farmaci;

L'Italia è uno dei maggiori utilizzatori di antibiotici in Europa, e il loro impiego si concentra principalmente su alcune specie animali e su particolari tipologie di allevamento; per questo pensiamo sia indispensabile la messa a punto di protocolli mirati di intervento volti alla riorganizzazione, sulla base delle direttive Europee, di un nuovo sistema di allevamento che conservi i punti di forza di quello tradizionale, ma con criteri gestionali proiettati al futuro.

Il Capo Dipartimento
Giuseppe Blasi